

Enrico VII, Dante e l'Italia comunale e signorile

Convegno Internazionale di Studi

Centro di Studi sulla civiltà comunale - Deputazione di Storia Patria
per la Toscana

Società Dantesca Italiana

Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo -
Università di Firenze

Città di Figline Valdarno - Assessorato alla Cultura



8-9 novembre 2013

Firenze - Figline Valdarno



I fiorentini corrono il pericolo di essere sconfitti al castello di Incisa,
ms. Chigiano L VIII 296 - f. 205r - l. X, 46, Biblioteca Vaticana.

“E ‘n quel gran seggio a che tu li occhi tieni
per la corona che già v’è sù posta,
prima che tu a queste nozze ceni,
sederà l’alma, che fia giù agosta,
de l’alto Arrigo, ch’a drizzare Italia
verrà in prima ch’ella sia disposta.”

Paradiso, III, 133-138

Enrico VII conte di Lussemburgo fu una delle ultime grandi figure di sovrani universali del tardo medioevo. Nato nel 1275, Arrigo – come è chiamato da Dante Alighieri e nelle fonti volgari italiane – fu eletto re di Germania e dei Romani nel 1308 grazie all’abilità diplomatica del fratello Baldovino, arcivescovo di Treviri, uno dei principi elettori che puntarono a spezzare la tradizione ereditaria della dinastia degli Asburgo e a contrastare le ambizioni del re di Francia, Filippo il Bello, di insediare sul trono imperiale il fratello Carlo di Valois. Conscio della sua debolezza politica, Enrico agì risolutamente per rafforzare il proprio ruolo. L’iniziativa più importante fu il viaggio in Italia intrapreso nel 1310 con il consenso di Clemente V, con il quale concordò l’incoronazione imperiale a Roma nel 1312.

L’intenzione del sovrano era quella di rilanciare un ruolo effettivo del *Regnum Italiae* nelle vicende politiche della penisola, riaffermandovi la sovranità imperiale e pacificando i conflitti tra le parti guelfe e ghibelline, nel segno della *pax et unitas*. Dante stesso nutrì grande ammirazione per Enrico VII e ne caldeggiò l’intervento pacificatore, nella speranza che il monarca universale – poi teorizzato nel *Monarchia* – fosse in grado di restituire un ordine politico nelle città italiane: a lui legò anche la sua ultima possibilità di poter rientrare in Firenze dall’esilio.

Dopo un iniziale successo, il progetto di Enrico scatenò resistenze e finì invischiato nelle lotte di fazione. Gelose della propria autonomia, le città guelfe formarono rapidamente un fronte anti-imperiale che si coagulò intorno a Firenze, con il pieno sostegno del re di Napoli Roberto d’Angiò e sempre più scopertamente anche di Clemente V. Enrico VII fu allora costretto a riconfigurare la propria azione, prendendo atto della forza delle parti,



Obsidio florenne.



Castra seu hute coburūt. Impator uēit pēnpadis.

Firenze assediata dall'esercito imperiale
Codex Balduini Trevirensis, Landeshauptarchiv, Coblenza

negoziando dove possibile in sede locale e colpendo con sentenze di ribellione gli oppositori: la concessione del titolo vicariale ai signori di alcune città padane segnò una discontinuità di governo che fu poi ripresa dai successori. In un clima di guerra, nel 1312 Enrico riuscì a farsi incoronare imperatore a Roma e tentò di piegare Firenze che resistette all'assedio imperiale, costringendo il sovrano a serrare le fila nella fidata Pisa. Alleandosi con Venezia e con Federico II d'Aragona, re di Sicilia, l'imperatore organizzò una spedizione contro Roberto d'Angiò, ma un'improvvisa febbre malarica lo colpì mentre stava guidando verso sud la spedizione: Enrico morì a Buonconvento il 24 agosto 1313.

La ricorrenza pluricentenaria della morte e del viaggio in Italia del sovrano, ha rilanciato l'attenzione degli storici e promosso nuove ricerche su Enrico VII. Il nostro convegno intende indagare in modo particolare le relazioni che la sua azione politica intrattenne con le città italiane comunali e signorili. Muovendo dalle riflessioni politiche dantesche (nelle *Epistole*, nel *Monarchia*, nella *Commedia*) saranno analizzati i rapporti tra Enrico VII e le città padane e toscane.

Venerdì 8 novembre 2013

Firenze, Palagio dell'Arte della Lana

ore 10.30

Saluti delle autorità e apertura del convegno

Eugenio Giani Società Dantesca Italiana

Riccardo Nocentini Sindaco di Figline Valdarno

Giuliano Pinto Deputazione di Storia Patria per la Toscana

Anna Benvenuti Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia,
Arte e Spettacolo - Università di Firenze

Andrea Zorzi Università di Firenze

Introduzione

Diego Quaglioni Università di Trento

"Zelatores fidei" (Mn II x I). La Monarchia di Dante e i suoi avversari

Francesco Somaini Università del Salento

Enrico VII di Lussemburgo e il problema del Regno Italoico

ore 15.00

Presiede Lino Pertile Harvard University

Francesco Furlan Université Paris VIII (Vincennes-St. Denis)

Lecture del Monarchia tra Tre e Quattrocento

Maurizio Palma di Cesnola Université de Genève

L'alto Arrigo nella Commedia: un protagonista mancato

Elisa Brilli Universität Zürich

Le epistole IV-VI tra politica e profezia

Paola Allegretti Società Dantesca Italiana

Il gran seggio di Arrigo

Sabato 9 novembre 2013

Figline Valdarno, Ridotto del Teatro Comunale Garibaldi

ore 9.30

Presiede Duccio Balestracci Università di Siena

Paolo Grillo Università di Milano

La Lombardia ed Enrico VII

Stefania Giraudò Università di Parma

Enrico VII e le città italiane. Pacificazioni e modelli di governo per il "Regnum Italicum" (1310-1313)

Mauro Ronzani Università di Pisa

Pisa ed Enrico VII

Alma Poloni Università di Pisa

"Libertas" contro "servitutis iugo": aspetti retorici e ideologici del confronto tra i fiorentini ed Enrico VII

ore 15.00

Presiede Mauro Ronzani Università di Pisa

Barbara Gelli Università di Siena

Enrico VII e Siena

Duccio Balestracci Università di Siena

Il re bollito. Il corpo e la regalità

Laura Pasquini Università di Bologna

Enrico VII e la rappresentazione figurata della regalità

Italo Moretti Università di Siena

Aspetti dell'architettura fiorentina ai tempi di Enrico VII

Segreteria del Convegno
Comune di Figline Valdarno - Assessorato alla Cultura
Tel. 055-9125247

In copertina: Tino di Camaino, *Enrico VII, particolare del sepolcro
monumentale*. Pisa, Museo dell'Opera del Duomo